

Sindone, l'Ostensione dal 19 aprile al 24 giugno 2015

MARCO BONATTI
TORINO

Durerà 67 giorni l'Ostensione straordinaria della Sindone, dal 19 aprile al 24 giugno 2015. Le date indicate dal Custode pontificio monsignor Cesare Nosiglia, sono state comunicate ieri, al termine della riunione del Consiglio esecutivo - l'organismo che coordina l'attività di preparazione per l'esposizione. È una delle ostensioni più lunghe: solo nel 2000, per il Giubileo, i giorni di apertura furono 69. Ma si è scelto di allungare quanto possibile quanto possibile per consentire la partecipazione dei giovani, "protagonisti" del Giubileo Salesiano, anche oltre la chiusura delle scuole. Inoltre il 24 giugno, giorno della chiusura, è l'onomastico di Giovanni Bosco e la festa del patrono di Torino, Gio-

Il segno

Un evento che guarda soprattutto a giovani e malati. Durerà 67 giorni, solo nel 2000 un periodo più lungo

vanni Battista.

La data dell'apertura, invece, si collega al tempo pasquale (nel 2015 la domenica di Risurrezione sarà il 5 aprile), per sottolineare il legame tra la Sindone e la più grande solennità dell'Anno liturgico. I giovani, insieme con i malati, sono infatti le due "categorie" cui l'ostensione intende rivolgere un'attenzione particolare, orientando i contenuti e i temi

che accompagnano l'esposizione del Telo e integrando il calendario con le manifestazioni che il Giubileo salesiano ha in programma a Torino e nei luoghi di don Bosco.

Non ci sono ancora, invece, notizie circa la visita di papa Francesco. L'arcivescovo di Torino Nosiglia ha confermato che il Papa ha ribadito la sua intenzione di essere a Torino, per la Sindone e per don Bosco: ma il calendario pontificio del 2015 è ancora da costruire. È certo, tuttavia, che si troverà un'occasione in cui sia possibile coordinare i due momenti.

Con la definizione del periodo di Ostensione il lavoro di preparazione entra nel vivo. Il Consiglio che si è riunito ieri per la prima volta è composto da rappresentanti di tutti gli Enti promotori (diocesi, Comune e Provincia, Regione Piemonte, fondazioni bancarie, Soprinten-

denza ai Beni culturali) e ha il compito di attuare le direttive approvate dall'Assemblea, dove siedono l'arcivescovo Cusode, il sindaco di Torino e i vertici degli Enti. Il Consiglio ha anche il compito di coordinare e controllare l'attività degli uffici organizzativi, diretti anche questa volta, come nel 2010, dall'ingegner Maurizio Baradello (Comune di Torino).

Ci si avvicinerà al Duomo attraversando una delle aree più "pregiate" dal punto di vista architettonico, museale e turistico della città e dell'Italia intera, quella del "Polo Reale". Si cercherà di integrare il percorso di avvicinamento e anche, pur riservando al massimo il significato ecclesiale e religioso del pellegrinaggio, di proporre offerte di visita per conoscere Torino e il suo territorio.

L'Ostensione 2015, indirizzata primariamente a giovani e ma-

lati, vorrebbe caratterizzarsi anche per la valorizzazione delle risorse del territorio torinese e piemontese. Le difficoltà della crisi obbligano a forti riduzioni di bilancio: si conta di spendere il 23% in meno del 2010 ma si intende anche valorizzare le risorse che possono venire dall'imprenditoria giovanile e dall'apporto delle nuove tecnologie, in particolare per quanto riguarda la comunicazione. La prossima sarà un'Ostensione che si potrà preparare e seguire, fino alle porte del Duomo, con le "apps", e sulle pagine dei principali social network. Dentro la Cattedrale, invece, da "vedere" ci sarà soltanto la Sindone, quell'immagine misteriosa ma capace di comunicare nel profondo un messaggio di speranza e di vita oltre la sofferenza e la morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vercelli. Arnolfo nuovo arcivescovo

CHIARA GENISIO
TORINO

Da guida di una delle più grandi parrocchie della diocesi torinese ad arcivescovo di Vercelli. Ieri mattina è stato dato l'annuncio ufficiale che papa Francesco ha scelto monsignor Marco Arnolfo come successore di Enrico Masseroni, arcivescovo di Vercelli per 18 anni e dimissionario per per raggiunti limiti di età. In contemporanea con la Sala stampa vaticana la notizia è stata data in arcivescovado a Vercelli dallo stesso Masseroni mentre nella Curia di Torino l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha sottolineato di Arnolfo la «semplicità, generosità, saggezza spirituale e competenza pastorale dimostrata durante gli autorevoli incarichi che ha ricoperto sia in diocesi che nelle parrocchie che lo hanno visto pastore e padre». Ed ha aggiunto: «Siamo certi che monsignor Marco sa-

prà farsi amare dal clero e dai fedeli e continuerà l'azione pastorale intensa e stimata del suo predecessore». Arnolfo, nato a Cavallermaggiore, nel Cuneese, il 10 novembre del 1952, è stato ordinato sacerdote dal cardinale Anastasio Ballestrero il 25 giugno 1978. Parroco

Nato nel Cuneese ma della diocesi di Torino succede a Masseroni. «Ho pensato: Signore eccomi»

dal 2001 di San Giovanni Battista ad Orbassano, ha ricoperto il ruolo di vicario episcopale per il distretto Torino Ovest dal 2008 fino al 2011. Nel suo curriculum anche 14 anni (1987-2001) come rettore del Seminario minore di Torino. Alle spalle studi scientifici, si è laureato in fisica all'Università di Torino. Con emozione il vescovo eletto ha raccon-

tato la sua prima reazione davanti al nunzio Adriano Bernardini, che a nome del Papa, gli comunicava la nomina: «Non sono stato capace di dire di no, nonostante mi sia impegnato. Quando ho detto al nunzio che non avevo le capacità, lui mi ha risposto che non si può

dire di no al Papa e al Signore. Uscendo dalla sua stanza ho pensato: Eccomi Signore».

Una nomina per lui inaspettata: «Ho provato subito sorpresa e stordimento, ma se Lui mi ha scelto saprà anche come utilizzarmi. Sono nelle mani di Dio, cercherò di mettercela tutta per

fare ciò che vuole» ha concluso sorridendo. Non ancora definita la data del suo ingresso in diocesi. Un dato curioso: don Marco è il secondo parroco consecutivo della parrocchia di Orbassano ad essere eletto vescovo; il primo è stato Gabriele Mana, vescovo di Biella dal 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU pz

IL PELLEGRINAGGIO

Un viaggio religioso e insieme artistico dentro le diverse «stagioni» della città

L'area centrale di Torino, dove si raccolgono i pellegrini per raggiungere il Duomo e la Sindone, è fra le più ricche di storia, cultura, arte del capoluogo subalpino. La Cattedrale è direttamente connessa al Palazzo Reale tramite la magnifica Cappella del Guarini, i cui restauri dovrebbero essere completati entro il prossimo marzo 2014. Nell'area della cripta del Duomo si trova il Museo diocesano, che raccoglie importanti testimonianze di arte sacra collegate alla Sindone e non solo.

Ma il "Polo Reale" comprende anche la Galleria Sabauda, una delle più importanti collezioni pittoriche piemontesi; l'Armeria e la Biblioteca Reale, dove è custodito fra gli altri "pezzi" il famoso disegno a sanguigna che sarebbe l'autoritratto di Leonardo da Vinci. È stato inaugurato di recente uno spazio espositivo nel Palazzo Chiablese, tra la piazza del Duomo e la Piazzetta Reale. E nelle immediate vicinanze, in piazza Castello, si trovano Palazzo Madama e la chiesa di San Lorenzo, altro capolavoro del Guarini. A Nord del Duomo l'area romana custodisce le Torri Palatine e i resti, ampiamente fruibili del Teatro Romano. Intorno al pellegrinaggio alla Sindone è dunque possibile costruire un itinerario artistico e religioso nelle varie "stagioni" della città.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN

ASPETTANDO PAPA FRANCESCO

Sindone, ostensione dal 19 aprile al 24 giugno

■ L'ostensione della Sacra Sindone a Torino si terrà nel 2015 a partire dal 19 aprile e si concluderà il 24 giugno, in concomitanza con la festa del patrono di Torino San Giovanni Battista, ma anche giorno dell'onomastico di Don Bosco di cui ricorre il bicentenario. Le date sono state decise nella giornata di ieri dal Consiglio esecutivo che coordina i lavori di preparazione all'evento. Come era stato annunciato alcune settimane fa, il periodo dell'ostensione sarà più lungo rispetto al passato, andando a coprire un arco temporale di oltre 2 mesi (per la precisione 67 giorni), sia per agevolare la visita del pontefice a Torino, sia per i giovani in pellegrinaggio per il giubileo salesiano. L'arrivo di Papa Francesco a Torino sembra ormai essere una certezza, ma non si conoscono ancora le date.

n
Sciogli
del
Pluvante
e

A STORPA 9/33

ALLA FONDAZIONE DONAT-CATTIN

Bergoglio raccontato dalla sua amica giornalista

«Francesco. Vita e rivoluzio-
ne» di Elisabetta Piqué, edito
da Lindau, è la biografia di Pa-
pa Francesco. La Piqué una
giornalista molto vicina a Jor-
ge Bergoglio negli anni tra-
scorsi da cardinale a Buenos
Aires racconta le origini del
pontefice, la vita argentina,
l'elezione e i retroscena. Del li-
bro si parlerà oggi alle 17,30 alla
Fondazione Donat-Cattin in via
Stampatori; con l'autrice ci sa-
ranno don Roberto Repole e
Luca Rolandi, direttore de «La
voce del Popolo».

18
3
2

Don Marco Arnolfo, sacerdote a Orbassano, va a guidare la diocesi più antica del Piemonte

Da parroco a arcivescovo di Vercelli "Il Signore vuole servirsi di una zappa"

LIL PIGLIO da chiesa di papa Francesco ce l'ha, lo si capisce quando, con scherzo, saluta la sua elezione ad arcivescovo di Vercelli, paragonandosi a una zappa: «Il Signore ha voluto servirsi di una zappa. Cercherò di disodare la terra e di renderla fertile come potro e come lui vorrà. Tanto più — dice — che Vercelli è zona di riso». La croce di legno che porta al collo, la barba, il sorriso, la bicicletta che usa per spostarsi (credo lo farà anche a Vercelli): tutte cose che

«più francescano non si può». Del resto don Marco Arnolfo, nuovo vescovo della più antica chiesa piemontese, viene dalla parrocchia. Da Orbassano, dove lascia un gregge di 25 mila battezzati, che ne fanno la parrocchia più popolosa della diocesi, per succedere a Enrico Masseroni, che lascia dopo 17 anni la cattedra di sant'Eusebio. È poco dopo mezzogiorno, quando il segreto viene sciolto, come di con-

La Curia applaude, il direttore interessato si schermisce. «Ho provato a dire di no al nunzio apostolico, Adriano Bernardini, ma lui mi ha risposto: "Come si fa a dire

suetudine, all'ora in cui viene pubblicato l'Osservatore Romano. L'arcivescovo Cesare Nosiglia convoca la Curia torinese per dare l'annuncio della nomina. La stessa cosa avviene, in contemporanea, nella Sala del Trono del palazzo arcivescovile di Vercelli. «Pochi minuti fa — annuncia — papa

Francesco ha donato il nuovo arcivescovo alla chiesa di Vercelli». Nosiglia ha parole di apprezzamento per il suo parroco: «È semplice e ha saggezza pastorale».

**Lanciatolo in Fisica
61 anni e
"francescano",
aveva già rifiutato
il vicariato a Torino**

viene chiesto: «Nemmeno avevo accettato in diocesi, quando si è trattato di fare il vicario generale» conclude, svelando un piccolo retroscena sulla nomina del numero due di Nosiglia, Don Marco alla fine accetta: «Ma i primi giorni sono stati terribili. Non ho dormito tre notti. I preti chiedono che il vescovo abbia un profilo spirituale e culturale alto e tanta esperienza, non credo di avere queste caratteristiche. Se è il Signore che mi ha scelto, vedrà lui come guidarmi».

Don Arnolfo, 61 anni, una laurea in Fisica, un passato rettore del Seminario minore. A Orbassano è stato 13 anni. Lì aveva preso il posto di Gabriele Mana, anche lui eletto vescovo, ma Biella. Più che una parrocchia, insomma, una fucina di vescovi. Adesso, non prima di un mese, gli toccherà lasciare confessionale, oratorio e canonica, per essere consacrato vescovo e fare il suo ingresso a Vercelli. Malinon ha fretta: «Prima mi dichiarerò una settimana alla preghiera, agli esercizi spirituali».

Vercelli è la "chiesa madre" di tutto il Piemonte. Da qui è partita l'evangelizzazione della regione nell'IV secolo ad opera del vescovo

Eusebio. È tu un suo discepolo, Massimo, a fondare la chiesa di Torino. Purnon essendo cardinali, i suoi vescovi, proprio in ricordo di questa tradizione storica, godono del privilegio, come il patriarca di Venezia, di vestire l'abito rosso. Insomma, alla fine don Arnolfo, da ieri arcivescovo eletto, sarà l'unico "monsignore rosso" del Piemonte, considerato che Nosiglia non è stato ancora fatto cardinale. I due colleghi Nosiglia e Arnolfo si affiancheranno nella «vigilanza sulla fede» delle chiese del Piemonte: da Torino dipendono infatti le diocesi sud-occidentali, da Vercelli: quelle di Biella, Alessandria, Casale e Novara.

(g. g.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Castiglione: l'uomo era salito sul tetto per protesta, sindaco e assessori si tassano Colletta in Comune per il disoccupato

PER pagargli il dovuto, si sono autotassati loro: sindaco, amministratori comunali e impiegati. E' accaduto a Castiglione Torinese, dopo che un disoccupato di 57 anni, è salito sul tetto del Municipio. «Voglio ciò che mi spetta. Non vedo altri modi per far valere i miei diritti». E così è rimasto lì, a dieci metri d'altezza, mentre sotto, in piazza, i soccorsi si mobilitavano per lui: 118, vigili del fuoco, carabinieri e polizia municipale. «E' passato un

ERICA DI BLASI

mese e devo ancora percepire i soldi che mi spettano per i lavori socialmente utili che ho svolto come aiuto cantoniere».

La somma ammonta a circa 450 euro. L'insolita protesta si è iniziata intorno alle 11. L'uomo ha chiamato al cellulare l'ex assessore Nello Moretti, poi è salito sul tetto minacciando di gettarsi. Per convincerlo a scendere è iniziata un'estenuante trattativa. Alla fine, per

scongiorare il pericolo che l'uomo si facesse male, il sindaco Marina Cha Bertinetti ha organizzato una colletta tra gli amministratori comunali e gli impiegati. Così da poter consegnare quanto dovuto al disoccupato. Solo di fronte a questa garanzia, l'aiuto cantoniere si è deciso a scendere dal tetto. «Se i soldi ci sono va bene». Così, un passo alla volta, i vigili del fuoco e i carabinieri l'hanno riportato al sicuro, a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI

ORBASSANO Il parroco, nominato monsignore, guiderà la diocesi più antica del Piemonte Don Arnolfo è il nuovo vescovo di Vercelli «Non potevo dire di no a Papa Francesco»

→ L'annuncio è stato dato a mezzogiorno in punto, pochi istanti dopo il suono delle campane della chiesa del Santo Volto: Marco Arnolfo, parroco di Orbassano, è stato nominato arcivescovo di Vercelli, chiamato a succedere ad Enrico Masseroni nella diocesi più antica del Piemonte, fondata nel III secolo e culla dell'evangelizzazione in terra subalpina. Si è presentato con voce emozionata, monsignor Marco Arnolfo, davanti ai giornalisti arrivati per ricevere l'annuncio della nomina: «Non sono stato capace di dire di no - ha commentato - Come si fa a dire di no al Papa, al Signore?». Poi ha scherzato, definendosi «una zappa» e promettendo di «dissodare la terra come chiede il Signore». La notizia della sua nomina è stata data ai presenti dall'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Ringraziamo il Signore di questo dono che il

Papa ha voluto fare all'arcidiocesi di Vercelli e alla nostra Torino, e ci stringiamo attorno al caro don Marco, che tutti conosciamo ed apprezziamo per la sua semplicità, generosità, saggezza spirituale e competenza pastorale dimostrate durante i vari autorevoli incarichi che ha ricoperto sia in Diocesi che nelle parrocchie che lo hanno visto pastore e padre». Arnolfo, nato a Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, il 10 novembre 1952, è stato ordinato sacerdote a Monasterolo di Savigliano dal cardinal Ballestrero, il 25 giugno 1978. Laureato in fisica all'Università di Torino, è stato viceparroco a Chieri e a Santena, poi rettore del seminario minore di Torino dal 1987 al 2001; dal 2001 è stato parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Orbassano (la parrocchia più popolosa della diocesi) e rettore della chiesa

della Madonna di Fatima, sempre ad Orbassano. Dal 20 marzo 2010 è anche Cappellano di Sua Santità, per cui ha anche avuto il titolo di monsignore. Si tratta, curiosamente, del secondo parroco consecutivo di Orbassano che è stato nominato vescovo: prima di lui, è stato monsignor Gabriele Mana, eletto a guidare la diocesi di Biella. Ma come ha reagito don Marco alla notizia? «Ho sperimentato stati d'animo diversi - ha spiegato monsignor Arnolfo - nei primi giorni ero ancora stordito e frastornato per una responsabilità che mi sembrava impossibile da sopportare; poi è subentrata una pace più profonda. Potrò essere testimone della misericordia di Dio nei miei confronti. Ringrazierò tanto monsignor Masseroni per come ha condotto la diocesi».

Giorgio Cavallo

CRONACAQUI TO

Una breve

venerdì 28 febbraio 2014 25

450 euro

Nel 2015 l'Ostensione più lunga 67 giorni aspettando Francesco

La Sindone sarà esposta dal 19 aprile a San Giovanni

PAOLO GRISERI
GABRIELE GUCCIONE

MOLTI lo sospettano anche se nessuno ha il coraggio di dichiararlo ufficialmente. Ma è chiaro che bisogna stare attenti, vigilare. Perché questo Papa è capace di tutto. Anche di telefonare all'ufficio delle prenotazioni e mettersi in coda, pellegrino tra i pellegrini, per poter pregare di fronte alla Sindone.

La variabile Francesco è forse l'unica non prevedibile tra le molte che stanno studiando i membri del Comitato per l'Ostensione 2015. Tanto che nel comunicato ufficiale diffuso al termine della riunione di ieri si legge che la durata dell'esposizione del Lino in Duomo è stata prolungata anche per dare più possibilità a Papa Bergoglio di scegliere una data per la sua visita a Torino.

L'Ostensione si svolgerà tra il 19 aprile 2015 e il 24 giugno. Liturgicamente tra la seconda domenica dopo Pasqua e la festa di san Giovanni, patrono di Torino. Durerà dunque 67 giorni, quasi un mese in più rispetto alle previsioni originarie di una manifestazione destinata a durare una quarantina di giorni. Il prolungamento è legato non solo alla visita del Papa ma anche alla possibilità che molti pellegrini vogliano recarsi contemporaneamente nei luoghi salesiani in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco che cade il 16 agosto 2015 e che il prossimo anno verrà celebrato a Torino dalle centinaia di migliaia di aderenti alla congregazione. C'è infine da considerare la concomitanza tra l'Ostensione e l'Expo universale di Milano. Una coincidenza che la Curia torinese non prende in considerazione dal punto di vista religioso ma che deve aver comunque suggerito di consentire al maggior numero di visitatori

alla manifestazione lombarda di poter sfruttare la vicinanza con il Duomo di Torino per includere il pellegrinaggio tra le tappe del viaggio in Italia.

Il comitato organizzatore, ieri presieduto dal vicesindaco, Elide Tisi, ha sottolineato che il prolungamento dell'Ostensione avrà «effetti modesti» sui costi perché si tratta in gran parte di «prolungare servizi già avviati». In questa occasione, anzi, il Comitato si propone di ridurre le spese rispetto alla precedente Ostensione del 2010. Quello della sobrietà, come quello dell'attenzione ai giovani, era del resto uno dei due temi sottolineati dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nel recente incontro con il Papa.

È proprio per i giovani Nosiglia ha in serbo delle sorprese sul piano dell'accoglienza. L'arcivescovo ha in mente il «modello Gmg», quello dei grandi raduni delle Giornate mondiali della gioventù, di cui fu presidente del comitato organizzatore per l'edizione romana del 2000: in quelle occasioni i giovani pellegrini si fermano più giorni e sono impegnati in un percorso spirituale e culturale nelle parrocchie e nei santuari. Nosiglia vorrebbe fare la stessa cosa per la prossima Ostensione. «Le altre volte i giovani venivano, stavano tre ore e poi andavano via. Adesso vogliamo che si fermano» anticipa l'arcivescovo. L'organizzazione al-

lestirà un servizio di accoglienza dedicato a ragazzi e ragazze, che li aiuterà a trovare ospitalità negli oratori e nelle parrocchie. Non solo: «Pensiamo a dei veri e propri pacchetti di più giorni dedicati ai giovani — annuncia Nosiglia — Itinerari spirituali che comprenderanno i luoghi di don Bo-

sco, a Carmagnola, Castelnuovo, Valdocco». Ogni settimana avrà il suo «pacchetto» di due o tre giorni, che si allungherà in occasione della visita del Papa. Ma l'altro perno dell'Ostensione dei giovani sarà quello di internet e del social network. «Dobbiamo portare la Sindone in tutto il mondo»,

La data della visita pontificia è ancora da fissare anche considerando l'Expo di Milano

Il prolungamento del periodo "avrà effetti modesti sui costi", dicono gli organizzatori

spiega Nosiglia. Sarà la prima Ostensione «social». Twitter, facebook, il web sarà usato per mettere in collegamento i giovani che si daranno il cambio nel pellegrinaggio davanti al Lino. Chissà che l'hashtag #sindone non sia ritwittato da @Pontifex.

MEL 2015 Il Sacro Lino esposto dal 19 aprile al 24 giugno

Sindone, ecco le date Ostensione più lunga per accogliere il Papa

*Il Pontefice ha confermato la sua presenza
Attesi in città più di due milioni di fedeli*

→ Durerà 67 giorni e sarà la più lunga della storia la prossima Ostensione della Sindone del 2015. Il Sacro Lino sarà esposto da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno, festa di san Giovanni Battista patrono di Torino e onomastico di don Bosco. Le date, indicate dal custode pontificio, monsignor Cesare Nosiglia, sono state comunicate ieri da don Roberto Gottardo, responsabile della commissione diocesana per la Sindone, durante la prima riunione del comitato organizzatore dell'Ostensione 2015 e sono state approvate dal consiglio.

Il prolungamento del periodo dell'Ostensione, spiegano gli organizzatori, consentirà di avere a disposizione un arco temporale

più ampio sia per la visita del Papa, sia per il pellegrinaggio alla Sindone dei giovani che parteciperanno alle celebrazioni per il Giubileo salesiano. Papa Francesco ha assicurato la sua presenza a Torino per venerare la Sindone e onorare la memoria di don Bosco nel bicentenario della nascita, ma non sono ancora state indicate date precise per la sua visita. Difficile poi, al momento, prevedere quanti saranno i pellegrini che raggiungeranno Torino, ma è facile ipotizzare che, avendo più tempo a disposizione, verranno superati i due milioni del 2010.

Il presidente del consiglio dell'Ostensione è Elide Tisi, vicesindaco di Torino, il suo vice don Roberto Gottardo. La diocesi di Torino è

poi rappresentata da don Marco Brunetti, direttore dell'ufficio pastorale della Salute, il Comune da Alessandra Gianfrate, capo di gabinetto del sindaco. Per la Provincia c'è l'assessore Marco d'Acri, per la Regione Piemonte l'assessore Alberto Cirio. I Salesiani hanno come riferimento don Enrico Lupano. Per le fondazioni bancarie Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione Crt e Rosaria Cigliano, responsabile area patrimonio storico-artistico della Compagnia di San Paolo.

Il consiglio ha il compito di coordinare i lavori di preparazione dell'ostensione, secondo le linee indicate dall'assemblea del comitato, l'organismo di cui fanno parte

l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il sindaco di Torino, i presidenti di Provincia e Regione, i rappresentanti dei vertici delle fondazioni bancarie e della direzione regionale del ministero dei Beni Culturali.

Il prolungamento dell'Ostensione dovrebbe comportare un aumento modesto dei costi, poiché si tratta soltanto di prolungare servizi già avviati. Il consiglio, comunque, ha ribadito la volontà di ridurre per quanto possibile le spese di organizzazione rispetto al 2010, privilegiando dove possibile l'utilizzo di risorse interne agli enti promotori e le sinergie con le istituzioni sociali, economiche, culturali, scientifiche della città e della regione.

venerdì 28 febbraio 2014 11

CRONACAQUI

“A Vercelli spero di continuare a usare la bici”

MASSIMO MASSENZIO

della diocesi di Biella nel 2001.

L'annuncio
 «Se il Signore ha voluto una zappa per la sua vigna e le sue risate, così sia!». Con l'abituale ironia monsignor Marco Arnolfo, 61 anni, fino a ieri parroco di Orbassano, ha commentato la fresca nomina ad arcivescovo di Vercelli. La notizia circolava già da giorni, ma l'ufficialità è arrivata solo ieri mattina con l'annuncio della Santa Sede.

La parrocchia di Orbassano, la più grande della diocesi torinese, si conferma così un'ottima «palestra» per i futuri vescovi, visto che già il predecessore di don Marco, monsignor Gabriele Mana, era stato nominato a capo

i clubbi

Nei giorni scorsi il parroco orbassanese aveva espresso a più riprese la sua volontà di rimanere a Orbassano e i suoi timori per un compito giudicato «troppo grande». A convincerlo è stata la chiamata del Papa, attraverso il Nunzio Apostolico. «Ci ho provato, ma non sono stato capace di dire no. Mi hanno riposto che è difficile opporsi al Santo Padre e, soprattutto, al Signore», ha scherzato don Marco. Che ha aggiunto: «La prima reazione è stata di sorpresa e stordimento. Ma poi si è sciolto il ghiaccio attorno al cuore e ho messo tutto nelle mani di Dio. Mi sono detto che questo incarico o si svolge con uno spirito di fede o non si può nemmeno

no iniziare». A rassicurarlo ci ha pensato anche monsignor Nosiglia: «Sono certo che con il suo ministero saprà superare i suoi timori. Del resto anche io ho avuto le stesse paure quando sono stato nominato vescovo».

L'addio

L'insediamento a Vercelli non avverrà prima di un mese, ma monsignor Arnolfo non nasconde che, dopo 14 anni, a Orbassano rimarrà un pezzo del suo cuore: «Lascio relazioni fraterne e porterò un vuoto dentro di me. In questi anni si sono sviluppate relazioni profonde con la gente, i giovani, i bambini». Di certo non lascerà la sua inseparabile bicicletta: «A Orbassano mi spostavo sulle due ruote e credo che

potrò farlo anche a Vercelli».

I precedenti

Non è la prima volta che due sacerdoti della medesima parrocchia torinese vengono chiamati consecutivamente a reggere una

sede vescovile. Prima dell'acoppiata Mana-Arnolfo, un caso identico si era registrato anche a Volpiano, con Giuseppe Debernardi, vescovo di Pistoia e Prato nel 1933, e Vincenzo Ghil al vertice della diocesi di Cesena dal 1946.

LA STAMPA 955

Retrosцена

ELISA BARBERIS

Sarebbero state le radiazioni sprigionate da un potente terremoto a imprimere sulla Sacra Sindone il volto e il corpo di Gesù. È la tesi dell'ultimo studio del Politecnico di Torino, pubblicato sulla rivista «Meccanica», che getta nuova luce sull'origine della più importante reliquia della cristianità, da sempre al centro di un dibattito infinito tra i fedeli e chi ritiene che la datazione del sudario risalga a un'epoca più recente.

Secondo il gruppo di ricercatori guidato da Alberto Carpinteri, non si tratterebbe quindi di un «falso medievale», ma la causa andrebbe ricercata nel sisma che scosse Gerusalemme nel 33 d.C.

La teoria

Le onde di pressione ad alta frequenza, generate nella

NEL 33 DOPO CRISTO

Un forte sisma scosse Gerusalemme dove c'era il lenzuolo

crosta terrestre durante la scossa di magnitudo 8.2 della scala Richter, sarebbero state abbastanza forti al punto da liberare dal pietrisco le particelle di neutroni. Questi, reagendo con i nuclei di azoto nelle fibre di lino, avrebbero poi impresso l'immagine del corpo sul telo. Una combinazione inaspettata, che avrebbe anche aumentato il livello di radiocarbonio nel tessuto, confondendo successivamente il test condotto nel 1988 dall'Università di Oxford che fissò a 728 anni l'età della Sindone.

Non è la prima volta che

studiosi suggeriscono un'origine molto più antica per il sacro lenzuolo: già 25 anni fa, su «Nature», i professori T.J. Phillips e R.E.M. Hedges si erano chiesti se un'imprevista irradiazione di protoni avrebbe potuto alterare il rilevamento della datazione. Gli scienziati torinesi sostengono di essere riusciti a simulare il fenomeno in laboratorio, oltre ad aver trovato un riscontro anche nella documentazione storica. La serie di scosse che in quegli anni avrebbero devastato la regione sarebbe,

infatti, riportata in almeno tre opere letterarie.

Gli scettici

I pareri rimangono, tuttavia, controversi. «Chi ha datato con il radiocarbonio i materiali di quell'epoca - ha spiegato al sito "LiveScience" Gordon Cook, professore di ge-

GLI STUDIOSI
«Teoria molto affascinante ma tutto da verificare»

ochimica ambientale all'Università di Glasgow - non ha mai riscontrato nulla di simile». In questa direzione vanno anche le analisi condotte in altre aree sismicamente attive come il Giappone, dove il meto-

do non si è mai rivelato tanto impreciso. Meno di un anno fa, poi, un gruppo di ricerca dell'Università di Padova ha ancora spostato la data del telo a un periodo compreso tra il 300 e il 400 d.C., centinaia di anni dopo la morte di Gesù di Nazareth.

«Bisogna essere molto cauti e prudenti sul mistero che avvolge la Sindone, che di sicuro richiama in modo unico e irripetibile la passione di Cristo così come raccontata nei Vangeli», avvisa Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia. Anche se la teoria di Carpinteri è affascinante, bisognerà verificarla con precisione.

“Il volto di Gesù frutto di radiazioni del dopo terremoto”

Nuovo studio dei ricercatori del Politecnico

PSI
STAMP
A

L'Ostensione per don Bosco durerà 67 giorni

Dal 19 aprile al 24 giugno del prossimo anno
Una scelta per favorire i giovani e puntare all'Expo

MARIA TERESA MARTINENGO

L'ostensione della Sindone ieri ha assunto una fisionomia più precisa: l'evento si aprirà il 19 aprile 2015 e si concluderà - ben oltre i 45 giorni inizialmente ipotizzati - il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, patrono di Torino, onomastico di Don Bosco. E con le iniziative dedicate al Santo dei giovani, di cui l'anno prossimo ricorre il bicentenario della nascita, l'esposizione del Telo sarà indissolubilmente intrecciata. A partire dalla scelta dell'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, di farne «l'ostensione dei giovani».

La data d'inaugurazione, il 19 aprile, cadrà a sole due settimane dalla Pasqua, tempo al quale l'arcivescovo ha sempre desiderato collegare l'esposizione della Sindone, «icona del Sabato Santo».

Più tempo

È per favorire la venuta a Torino dei giovani che monsignor Nosiglia ha voluto un'ostensione più lunga dell'ultima, nel 2010, durata 44 giorni. Nel 2015 la Sindone sarà esposta per 67 giorni che comprenderanno le prime settimane di vacanze scolastiche. Le date sono state approvate ieri dal consiglio esecutivo che coordina i lavori di preparazione del-

l'ostensione, presieduto dal vicesindaco Elide Tisi. «Con un periodo più lungo - ha spiegato don Roberto Gottardo, responsabile della Commissione diocesana per la Sindone e vicepresidente dell'esecutivo - si è voluto mettere a disposizione l'arco temporale il più ampio possibile sia per la visita del Papa sia per il pellegrinaggio dei giovani che parteciperanno alle varie celebrazioni del Giubileo salesiano». Come è noto Papa Francesco ha assicurato la sua presenza a Torino per venerare la Sindo-

Aumenteranno i costi per l'organizzazione ma sono previsti «risparmi consistenti»

ne e onorare la memoria di Don Bosco, ma non sono ancora state indicate date precise.

I costi e le risorse

L'«allungamento» dell'ostensione dovrebbe comportare un aumento modesto dei costi, è stato precisato ieri, «poiché si tratta soltanto di prolungare servizi già avviati». A questo proposito il primo orientamento di bilancio prevedeva una spesa di circa 4 milioni, con una riduzione del 23% sull'ostensione 2010, costata 5,3 milioni. Il consiglio ieri ha ribadito la volontà di ridurre per

quanto possibile le spese. La strada dei risparmi passerà soprattutto per la valorizzazione delle risorse interne agli enti che partecipano all'organizzazione e cioè Comune, Provincia e Regione, Salesiani, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, ministero dei Beni Culturali in sinergia con le istituzioni sociali, economiche, culturali, scientifiche del territorio. Spazio, poi, alle nuove professionalità giovanili e alla tecnologia avanzata sempre in funzione di una riduzione dei costi.

Per quanto riguarda gli allestimenti necessari, in particolare nell'area del Polo Reale, l'intenzione dei promotori è di «coordinare gli interventi strutturali di preparazione con i progetti già avviati di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, religioso della città in cui sono impegnate le fondazioni ex bancarie».

L'avvio della macchina

Per l'avvio «visibile» della macchina c'è ancora tempo. Nell'ostensione 2010 le prenotazioni sono partite - nel vero senso della parola - quattro-cinque mesi prima dell'apertura. Difficile stimare quanti potranno essere i pellegrini nel 2015: i pessimisti pensano che l'ultima ostensione sia ancora troppo vicina, gli ottimisti, accanto al Bicentenario di Don Bosco, tengono in grande considerazione l'Expo a Milano.

L'arcivescovo Nosiglia

“Una grande veglia con i ragazzi per la visita di Papa Francesco”

È un arcivescovo entusiasta quello che parla della prossima ostensione a margine dell'annuncio di don Marco Arnolfo vescovo di Vercelli. «Per l'arrivo del Papa organizzeremo come minimo una grande veglia con i giovani, migliaia e migliaia di giovani», racconta nella corte del Santo Volto. «Perché quella del 2015, nel

bicentenario di Don Bosco, sarà l'ostensione dei giovani».

E come lo scorso anno si è impegnato al massimo per realizzare l'ostensione televisiva del Sabato Santo dedicata in particolare ai sofferenti di tutto il mondo, così Nosiglia intende dedicarsi a tutto tondo all'impresa di far incontrare i giovani col messaggio di spe-

ranza offerto dalla Sindone.

«Abbiamo deciso di allungare i tempi dell'ostensione fino al 24 giugno per permettere agli studenti di venire a Torino finita la scuola. Ma non solo. Li aspettiamo anche nei weekend, nei ponti che ci saranno in quella primavera». Per loro sarà allestito un sistema di accoglienza «speciale».

«Avranno un "canale" distinto - spiega l'arcivescovo - attraverso il quale metteremo a disposizione tutte le risorse di alloggiamento che la Diocesi è in grado di offrire. Faremo "pacchetti" ad hoc per i giovani. E in occasione della visita del Papa pensiamo a una grande veglia».

L'arcivescovo sfiora un'idea affascinante, una sorta di GMG torinese.

«Useremo moltissimo internet e i social media per far conoscere l'evento ostensione e per raccogliere le adesioni. L'obiettivo è di offrire un per-

corso che porti i giovani attraverso i luoghi di Don Bosco - e quindi a Valdocco, al Colle, a Chieri - per conoscere a fondo la sua vita, la sua opera. E alla Sindone in Cattedrale. Li vo-

SOCIAL MEDIA
«Li utilizzeremo al massimo per arrivare a tutti»

gliamo qui non solo un giorno, ma almeno due. Di certo in occasione della visita di Francesco almeno due».

Sulla visita papale ieri non sono emerse novità. «Il calendario dei viaggi del 2015 non è pronto», ha ricordato Nosiglia. Adesso, però, il Papa dalle origini piemontesi ha delle date su cui ragionare.

(M.T.M.)

San Salvario

“Un posto di polizia per la movida”

Il “Flair” chiuso dal giudice riapre a tempo di record ma i residenti non ci stanno

Il Flair di largo Saluzzo ha riaperto i battenti. Per la verità, non ha mai chiuso. Il locale di San Salvario, oggetto di moltissime lamentele da parte dei residenti per la massa di clienti che si accalca all'esterno, ha pagato a tempo di record le sanzioni per le irregolarità rilevate dal carabinieri dell'ispettorato del lavoro. E' rimasto chiuso solo domenica, che però è anche il giorno di riposo. E sarà aperto domani sera, quando il vescovo Nosiglia, che aveva denunciato i problemi legati alla movida, sarà in visita alla

Il locale proprio di fronte alla chiesa dove domani arriverà il vescovo Nosiglia

chiesa di largo Saluzzo. Proprio davanti al Flair.

Tutto in regola

Dalle verifiche era risultato che due dei lavoratori in servizio erano in nero. La legge impone in questi casi la sospensione dell'attività: per riaprire, si può pagare immediatamente una sanzione di poco meno di 2 mila euro, con l'obbligo di regolarizzare la posizione dei dipendenti. Ed è quello che hanno fatto i titolari del Flair già lunedì. Altre carenze sono emerse nella sicurezza: impianti non a norma, assenza del documento di valutazione dei rischi, e nessuno che avesse seguito i corsi antincendio previsti dalla legge.

T. 172

54 Quartieri

LA STAMPA
VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2014

I proprietari attaccano:

«Quanti sono in regola con tutte le autorizzazioni?»

Il rumore

Il problema del rumore e del traffico resta così tutto da risolvere, ma l'effetto dei controlli è stato quello di sollecitare una movida «buona», almeno dal punto di vista della sicurezza e del lavoro. Con esempi particolarmente virtuosi: al Beron, locale storico, i barman sono ragazzi stranieri assunti ormai da molti anni attraverso un progetto di inserimento lavorativo. I titolari del Diwan (anche Vermoutheria Anselmo di via Belfiore contano 23 persone assunte regolarmente, oltre a due rifugiati politici in stage formativo, con tanto di certificazione dei corsi antincendio e di primo soccorso.

dove i controlli amministrativi sono ormai una costante.

Controlli assidui

Carabinieri, polizia e vigili urbani hanno avviato da tempo ispezioni su lavoro nero, sicurezza e abusivismi edilizi. Pur non intervenendo direttamente sulle lamentele per la movida, queste verifiche possono portare a chiusure temporanee e a sanzioni esemplari, con un'efficacia maggiore delle norme sul rispetto della quiete. E la Circoscrizione chiede un posto di polizia permanente contro movida molesta e spacciatori.

Una serata in Largo Saluzzo ai residenti che si lamentano per il rumore, la sporcizia e lo spaccio di sostanze stupefacenti

Salvario, che denuncia le opportunità che il nostro paese offre a chi in ogni scelta mette al primo posto il profitto che pensa di ricavarne».

Il Flair commenta la vicenda sul suo profilo Facebook: «Ci chiediamo: quanti locali hanno tutto in regola? Quanti avranno il documento di valutazione del rischio e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione? Quanti dei barman nei vari locali avranno fatto il corso antincendio?». Parole che fanno storcere il naso a più di un concorrente nel quartiere,

2.000 euro

La sanzione che i proprietari del locale hanno pagato per poter subito riaprire

1 giorno

Il locale multato dall'ispettorato del lavoro è rimasto chiuso un giorno ma era quello di riposo

to a pagare la somma da certamente la misura di quanto possono essere elevati i profitti di simili locali», è il commento dell'associazione. Rispettando San

Reazioni opposte
Tra il deluso e l'indignato i residenti insomma che speravano di avere un po' di sollievo: «La celebrità con cui il Flair ha provvedu-

NOMINATO DA PAPA FRANCESCO L'annuncio ieri del vescovo di Torino, Cesare Nosiglia

MONSIGNOR ARNOLFO È IL VESCOVO DI VERCELLI

Al parroco di Orbassano la cattedra episcopale più antica del Piemonte che fu di Sant'Eusebio

Emma Basile

■ È la cattedra episcopale più antica del Piemonte. E da ieri ha un nuovo vescovo, monsignor Marco Arnolfo (nella foto).

Arnolfo fino alla nomina è stato parroco della parrocchia San Giovanni Battista di Orbassano. A elegerlo è stato Papa Francesco e l'annuncio è avvenuto ieri nel corso di un incontro con l'Arcivescovo Cesare Nosiglia, in collegamento con Città del Vaticano.

«Ci stringiamo attorno al cardinale don Marco - ha detto Nosiglia - che tutti conosciamo e apprezziamo per la sua semplice generosità, saggezza spirituale e competenza pastorale dimostrate durante i vari autoteroli incarichi che ha ricoperto sia in Diocesi che nelle parrocchie che lo hanno ospitato.

Don Arnolfo, 62 anni, da 13 anni è parroco a Orbassano, già rettore del Seminario minore del-

L'Arcidiocesi di Torino, fino all'anno scorso vicario episcopale, succede a padre Enrico Masseroni che lascia dopo 17 anni la cattedra di Sant'Eusebio.

Nato a Cavallermaggiore in provincia di Cuneo venne ordinato sacerdote nel 1978 a Monasterolo di Savigliano dal cardinale Anastasio Ballestrero. Laureato in Fisica all'università di Torino è stato viceparroco di Chieri e poi di Santena. È ancora rettore del Seminario Mino-

re di Torino, direttore Opera «Città dei ragazzi». Poi Orbassano dal primo ottobre del 2001 nella parrocchia più popolosa della diocesi di Torino.

Nel corso di questi anni ha avuto numerosi incarichi e ora approda a Vercelli che è una diocesi metropolitana: dalla sua giurisdizione dipendono

le diocesi del Piemonte nord-orientale. «È una sorpresa incredibile - ha detto il neo arcivescovo di Vercelli - non sono stato capace a dire di no pur non avendo le qualità per una carica simile, ma com'è facile dire di no al Papa e al Signore?». Lo accompagnano con la preghiera

Il "fedele" Cardinale Martini il 3 al Teatro Gobetti un incontro di riflessione

A pochi giorni dall'anniversario della nascita del Cardinal Martini (Torino, 15 febbraio 1927) la città lo ricorda con un incontro al Teatro Gobetti di Via Rossini 8, lunedì 3 marzo ore 18. «Fedele alla storia, fedele all'Eterno» è il titolo della tavola rotonda con cui la famiglia e la Fondazione a lui dedicata si propongono di tracciare un ritratto affettuoso del cardinale. Dalla radicale fedeltà alla Chiesa e alla vocazione, alla straordinaria capacità di leggere il tempo storico e intercettare le urgenze. Mons. Bruno Forte, teologo ed arcivescovo di Chieti-Vesanto, racconterà il suo «Martini» (conosciuto in una lunga amicizia) profondamente ignaziano, innamorato della Scrittura e amato vescovo-pastore di Milano. Intervengono anche il sindaco Pietro Fass-

TO 2

no, padre Carlo Casalone SJ, Provinciale del Gesù di Italia e presidente della Fondazione Carlo Martini e David Meghinagi, Direttore del Master in Didattica della Shoah presso l'Università Roma Tre, che proverà a delineare un profilo psicologico di Martini. Modera Giulia Facchini Martini. Si chiude con un contributo musicale di Miriam Mezzanagi. Ingresso libero. www.fondazionecarlo-martini.it. Prenotazioni: 011/562.73.96. L.C.

LINGOTTO L'ipotesi non piace alla Borsa. L'assemblea Cnh Industrial ad Amsterdam

Fiat studia prestito convertendo per ridurre i debiti post fusione

→ Il gruppo Fiat sta valutando l'avvio di un nuovo prestito convertendo da 2 miliardi di dollari per ridurre l'indebitamento proveniente dalla fusione con Chrysler. La notizia è stata diffusa ieri da Bloomberg e ripresa dalle agenzie italiane. Le trattative con le banche, che alla scadenza dei bond entrerebbero in possesso di azioni Fca, sarebbero già cominciate.

Il primo a fare cenno a una simile eventualità era stato l'ad Fiat-Chrysler, Sergio Marchionne. Per ridurre l'indebitamento determinato dalla fusione non ci sarà un aumento di capitale, aveva spiegato nelle scorse settimane Marchionne, perché «sarebbe una distruzione di valore». Il convertendo invece, «potrebbe essere una misura adatta», anche se si tratta di «un'operazione vantaggiosa ma complessa». È uno dei temi su cui il manager potrebbe dare qualche indicazione nell'incontro con la stampa internazionale di martedì prossimo, 4 marzo, al Salone dell'auto di Ginevra.

L'appuntamento è atteso anche per il debutto della mini Jeep, il piccolo Suv prodotto in Italia nello stabilimento lucano di Melfi. È lo stesso impianto che darà alla luce la 500X, che nascerà sullo stesso pianale del modello americano, il primo prodotto dal marchio a stelle e strisce fuori dai confini degli Stati Uniti. Nei giorni scorsi i dirigenti della Jeep hanno fatto visita all'impianto di Melfi per vedere i primi prototipi, che saranno svelati in anteprima mondiale la prossima settimana in Svizzera.

L'ipotesi del prestito convertendo non è piaciuta troppo ai mercati. Ieri il titolo Fiat ha chiuso in calo dell'1,49 per cento a 7,62 euro, dopo aver toccato un minimo a quota 7,49. Sempre ieri Fiat e Cnh Industrial hanno archiviato i conti 2013, sui quali delibereranno le rispettive assemblee convocate per il 31 marzo e il 16 aprile. Quella di Cnh sarà per la prima volta ad Amsterdam, dove la società nata dalla fusione di Fiat Industrial e Cnh ha la

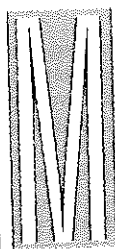
sede legale, stessa sorte che toccherà presto agli azionisti Fiat, chiamati a uno degli ultimi appuntamenti assembleari al Lingotto.

Quanto ai conti, il cda di Fiat ha approvato il bilancio consolidato 2013 del gruppo che conferma l'utile della gestione ordinaria di 3,39 miliardi di euro e l'utile netto consolidato di 1,9 miliardi di euro, già annunciati il 29 gennaio. È stato approvato anche il progetto di bilancio d'esercizio di Fiat Spa che presenta una perdita di 227 milioni di euro per l'anno 2013. Sull'utile netto incidono componenti atipiche positive per circa 1 miliardo di euro e includono il beneficio di circa 1,5 miliardi di euro per imposte differite relative a Chrysler. Nel 2012 l'utile della gestione ordinaria era pari a 3,5 miliardi di euro e l'utile netto era di 896 milioni di euro. Il patrimonio netto consolidato al fine 2013 ammonta a 12,58 miliardi di euro.

Alessandro Barbiero

● 38 APPUNTAMENTI

IL 5 MARZO ALLE ORE 21 È MERCOLEDÌ DELLE CENERI NOSIGLIA CELEBRA IN DUOMO



Mercoledì 5 marzo comincia la Quaresima di preparazione alla Santa Pasqua che si festeggerà il 20 aprile. L'arcivescovo Nosiglia celebra in Duomo alle 21: durante la Messa vengono imposte le ceneri e si compie il rito dell'Elezione dei Catecumeni, che saranno battezzati a Pasqua. I fedeli sono invitati a partecipare alla funzione in San Giovanni o nelle loro parrocchie (orari su www.parcocchiemap.it).

La Quaresima è un cammino di preghiera, digiuno e carità, e il Papa nel suo messaggio ha spiegato la necessità, in questo

tempo di penitenza, di privarsi di qualcosa per «arricchire gli altri con la nostra povertà». «Gesù infatti - continua Francesco citando San Paolo - si è fatto povero perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» che consiste nel «farsi carne per prendere su di sé i nostri peccati e comunicarci la misericordia infinita di Dio». L'invito del Vescovo Nosiglia, quest'anno è «Andate alla fonte»: per riscoprire la luce del Battesimo, incontrare il bisognoso e in lui Cristo, sorgente zampillante di vita.

Il sussidio e i materiali curati dalla Diocesi si possono ritirare gratuitamente all'Ufficio Missionario. Info: 011/5156372, missionario@diocesi.torino.it.

Torino è cambiata

«Il futuro dell'auto è già oltre la Fiat»

DIEGO MOTTA

NOSTRO INVIATO A TORINO

Alla periferia di Torino la separazione tra le fabbriche in declino e le aziende che crescono è quasi fisica: basta una strada per dividere chi innova da chi è rimasto indietro e spesso nei grandi fabbricati industriali sono rimasti in pochi, dopo anni di ristrutturazioni e cassa integrazione. La Fiat, che da queste parti è stata madre e matrigna, annuncerà a maggio il suo nuovo piano industriale, il primo dopo la fusione con Chrysler, «L'attesa è tanta, inutile negarlo» spiega Aurelio Nervo, presidente del Gruppo Componenti Anfia, l'associazione nazionale della filiera dell'auto che nel solo Piemonte vale circa 18 miliardi di fatturato, con 900 aziende che danno lavoro a 90mila persone. Il gigante c'è ancora ma è un po' più piccolo, anche perchè a Lilliput hanno imparato da tempo a crescere da soli. «Tante aziende si sono riqualificate negli ultimi anni per poter continuare a essere competitive sui mercati e le forniture verso il Lingotto sono scese dal 55% al 35%» aggiunge Nervo. Nella *banlieue* torinese, l'ingegner Lino Siciliano guida la direzione marketing della Facet, una società che sta rapidamente scalando le posizioni nel mercato *aftermarket* dei componenti e dei ricambi. «Tanti grossi gruppi automobilistici bussano alla nostra porta, chiedendo nello stesso tempo prodot-

ti di qualità e servizi efficienti», dice mostrando l'ultima generazione di bobine lavorate nel suo stabilimento. Negli uffici in cui si progettano oltre 4.500 prodotti da destinare al settore *automotive*, la preoccupazione maggiore è l'arrivo di Amazon e del commercio elettronico in nicchie di produzione

Il territorio

Viaggio nell'indotto: la crisi ha fatto selezione e chi ha resistito ora si internazionalizza. In calo la dipendenza dal Lingotto

che prima sembravano esclusiva assoluta di chi presidiava il territorio. «Investiamo il 20% del nostro fatturato in ricerca» continua Siciliano, praticamente l'equivalente dei ricavi fatti nel distretto piemontese dell'auto. Chi ha saputo riorganizzarsi in casa ha poi trovato le chiavi dello sviluppo all'estero, dalla Germania alla Francia, dove il *made in Italy* fa gola a molti. È in atto anche un processo in direzione contraria, visto che alcuni grandi *player* internazionali, da General Motors a Volkswagen, si sono insediati sul terri-

torio, puntando sui centri di ricerca (la casa di Detroit) o attivando una serie di rapporti con l'indotto (il gruppo tedesco). «Internazionalizzarsi è stata una scelta obbligata - spiega Nervo - ma adesso occorrerebbe una politica industriale per il settore, che punti a rendere ancora più attrattivo l'investimento nel nostro Paese e insieme a stimolare la domanda interna, senza cui il mercato delle quattro ruote non può stabilizzarsi definitivamente».

Durante la recessione sei imprese su dieci hanno ridotto la propria forza lavoro, mentre si sono affermati nuovi campioni regionali. «Prima del crac Lehman lavoravamo su due turni e avevamo messo in cantiere grandi progetti - racconta Gabriele Orsucci, amministratore delegato di Spesso Gaskets srl, primo produttore italiano di guarnizioni testa cilindro multistrato in acciaio per il primo impianto -. Quando ci è crollato il mondo addosso, abbiamo deciso di sfruttare il periodo della mobilità dei nostri dipendenti per riorganizzare tutto, investendo innanzitutto in formazione». È stato allora che si è definitivamente consacrato, anche in Piemonte, il modello Toyota. «Significa lotta agli sprechi e massima efficienza» aggiunge il presidente della società, Giorgio Possio, pioniere di questa cultura nel nostro Paese nonché vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria. Quello della produttività ai più alti livelli è un discorso che accomuna la piccola impresa alla multinazionale. All'interno del grande complesso industriale di Skf Industrie, ad Airasca, l'automazione dei processi produttivi è spinta al massimo. Nell'area di 70mila metri quadri in cui si realizzano cuscinetti supertecnologici, si trovano qua e là alcuni tavoli, che indicano ai dipendenti in produzione, dove vanno a finire i prodotti che realizzano, dalla Bmw all'Audi. «Il nostro obiettivo è l'eccellenza - spiega il direttore vendite per

AU P25

70

l'Italia, Andrea Reissol-Matthieu - La conseguenza per i lavoratori è una maggior responsabilizzazione». Non è un caso che in Skf sia stato siglato recentemente (con la contrarietà di Fiom e Uilim) un contratto interno di secondo livello che vincola la busta paga al raggiungimento di determinati parametri di efficienza e redditività.

C'è dunque un futuro per Torino e il Piemonte, oltre la Fiat e verosimilmente con la Fiat. «Il nodo

resta Mirafiori e, per completare il polò dell'auto di alta gamma lanciato con Maserati a Grugliasco, mi aspetto qualche novità dal rilancio del marchio Alfa Romeo, che ha ancora forza di mercato e può dare al gruppo i numeri che servono per continuare a essere leader, anche in Italia» osserva lo storico dell'industria, Giuseppe Berta. Lavoratori e sindacati guardano ai prossimi mesi con realismo. «Tutto è in movimento - conferma Alberto Cipriani, segretario della Cisl di Mirafiori - e la nostra sensazione è che, dopo tantissima sofferenza, si possa davvero passare all'incasso.

Alcuni segnali sono positivi, come confermano le operazioni di *insourcing*, di internalizzazione di attività che la grande azienda riesce a fare ormai meglio dei propri fornitori».

Lo scenario

A maggio il nuovo piano, il primo dopo la fusione con Chrysler. Berta: il nodo resta Mirafiori. Anfia: l'estero non basta

gliando fuori dal mercato del lavoro migliaia di persone. Sarà questo probabilmente uno dei temi della prossima campagna elettorale per la Regione Piemonte, che avverrà in coincidenza con gli annunci del Lingotto. «È tempo di uscire dall'immobilismo, dimostrando ancora una volta che Torino è strategica per tutta l'Italia» osserva Paolo Vitelli, imprenditore e parlamentare nelle file di Scelta Civica. Per tornare a essere competitivi insieme, però, l'industria da sola non basta: serve una parola chiara da parte del mondo politico.

Il territorio ha complessivamente retto all'onda d'urto della crisi, ma la sensazione è che sia cresciuto il divario tra chi ha modernizzato le produzioni diversificando e chi è rimasto intrappolato in ristrutturazioni continue, ta-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alp 25

INIZIATIVA

La diocesi lancia un'Agorà sociale per discutere sul futuro della città

La diocesi di Torino segue da vicino le attese della città in vista del prossimo piano industriale di Fiat. Per questo, l'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, diretto da don Daniele Bortolussi, ha lanciato una vera e propria «Agorà sociale». Si tratta di una consultazione che vede la Chiesa locale farsi parte attiva per il confronto tra le parti sociali interessate. L'obiettivo è condividere con tutti una riflessione sul futuro della comunità e del territorio piemontese.



Il caso Peugeot e la rivincita di Marchionne Ora rilanci, il tempo della prudenza è finito

Luomo delle scommesse impossibili ha scoperto negli ultimi mesi il valore di una virtù nascosta: la pazienza. Dopo la fusione con Chrysler, l'ultima partita vinta dal gran negoziatore, Sergio Marchionne ha iniziato a ragionare con i suoi collaboratori sul prossimo, delicatissimo piano industriale. In gioco c'è senza dubbio il futuro degli investimenti nel nostro Paese, ma anche la filosofia di una casa automobilistica, la nuova Fca (Fiat Chrysler Automobiles) che punta a segnare una svolta nel complicato mercato delle quattro ruote. Per una volta, però, lo sguardo del manager italo-canadese non si è focalizzato solo sulla *visiori*, sul progetto a lunga scadenza. Ha trovato spunti d'analisi (e di compiacimento) in

alcune vicende di cronaca che hanno coinvolto la concorrenza. I casi di Peugeot e Opel, ad esempio. Grandi case automobilistiche costrette a chiudere fabbriche importanti in Europa mentre imperversava la crisi, con ristrutturazioni pesantissime che hanno colpito migliaia di persone. Società che hanno continuato a investire sulla gamma di modelli medio-piccoli, mentre il Lingotto si riposizionava lentamente (e discutibilmente, secondo alcuni addetti ai lavori) sull'altro di gamma. Contemporaneamente,

con il fermo di alcuni stabilimenti in Italia, anche Fiat ha fatto pagare un costo sociale importante a migliaia di lavoratori, vedendo però inaspettatamente crescere, a Grugliasco, la parabola di Maserati. Uno *stop and go* a due facce, che alla lunga potrebbe anche pagare. Qui entra in gioco, appunto, la pazienza. Saper aspettare il momento giusto, senza bruciare miliardi in auto sbagliate per il mercato, si sta rivelando una strategia migliore del previsto, mentre occorre riconoscere che esiste davvero in Europa quell'eccesso di capacità produttiva nel settore, precolizzato da Marchionne qualche tempo fa.

Dato atto di questo a Fiat e al suo stratega, cominciano i problemi veri. Che sono diversi. Non è ancora chiaro se il possibile rilancio di Alfa Romeo garantirà i numeri necessari per tor-

nare a vendere auto nel nostro Paese alla cosiddetta classe media. Non è ancora chiaro come si satureranno gli impianti di Mirafiori e Cassino, i due grandi punti interrogativi del futuro prossimo. Non è ancora chiaro, infine, su quale piano si giocherà il rapporto con le parti sociali e il governo. Alla nuova Fiat non dispiacerebbe affatto, per restare al caso Peugeot, un solenne impegno del sistema-Paese in materia di politica industriale: si dica che il manifatturiero, e segnatamente l'auto, è un settore strategico per il futuro dell'Italia e della sua economia e si agisca di conseguenza. Come? Abbassando ad esempio i costi, fiscali e non, che gravano sugli automobilisti e sostenendo la nostra industria all'estero. Per Torino (e Detroit) sarebbe un primo passo, peraltro nella linea di assoluto *understatement*, voluta da Marchionne nei confronti della politica nazionale. Un altro eccesso di prudenza ben studiato, probabilmente.

Diego Motta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ru PZS

il caso

ANDREA ROSSI

Non bastassero i fatti - e cioè gli arresti, le inchieste, le condanne, lo spaventoso scenario ricostruito con il processo Minotaurò - e i ripetuti ammonimenti di persone come l'ex procuratore capo Giancarlo Caselli, il radicamento della criminalità organizzata a Torino e nel circondario emerge anche dalla percezione di chi a quei fenomeni e alle sue prassi è più esposto: commercianti, artigiani, piccola impresa.

Una ricerca realizzata dall'Università su input della commissione per la legalità istituita in Comune nel 2012 - proprio sulla scia di Minotaurò - mostra infatti che la percezione del fenomeno è ben presente in chi fa impresa sul territorio. I docenti - il professor Rocco Sciarrone e i suoi collaboratori Joselle Dagnes e Luca Storti - hanno sottoposto 501 attività economiche in quattro zone (Barriera di Milano, San Donato, Mirafiori Nord e Santa Rita, Vanchiglia) a un fitto questionario. E sono arrivati alla conclusione

INFILTRAZIONI MAFIOSE

Sono favorite dalla stretta sul credito cheriduce i prestiti

che pizzo e usura sono fenomeni tutt'altro che marginali. Per il 40 per cento degli intervistati il pizzo è un problema reale a Torino. Addirittura l'8 per cento ha conosciuto qualcuno che paga il pizzo in città e oltre il 2 per cento ha ricevuto personalmente richieste. «Il fatto sorprendente, e preoccupante», spiega Sciarrone, «è che un commerciante su quattro afferma che, di fronte alla richiesta di pagare il pizzo, chiuderebbe o si trasferirebbe. Significa che sono consapevoli del costo elevatissimo di queste forme di illegalità dalle ricadute negative sul tessuto economico».

Usura e corruzione

Ancora più diffusa è l'usura. Per il 71 per cento è un problema rilevante. E lo è a maggior ragione per le ormai consolidate difficoltà di accesso al credito. Quasi otto imprenditori su dieci denunciano l'impossibilità (o quasi) di ottenere un prestito per far fronte alla crisi.

Pizzo, usura e corruzione l'allarme dei commercianti

Ricerca dell'Università: niente denuncia però da quattro su dieci

40%
il racket

Per quattro imprenditori su dieci il pizzo è un problema reale. L'8% conosce una vittima

71%
gli strozzini

Sette attività su dieci considerano reale il rischio usura e il 5% conosce almeno una vittima

Perché? Le banche lo negano o chiedono tassi d'interesse troppo elevati. In questo contesto, cadere nell'usura è più che un'eventualità. Non a caso il 18 per cento degli intervistati ha conosciuto qualche vittima in città, mentre solo l'uno per cento ne è stato coinvolto. Discorso simile per la

corruzione: è una piaga che soffoca il tessuto economico per nove imprenditori su dieci. Ma soprattutto è un fenomeno molto concreto, se è vero che tra i commercianti e gli artigiani che hanno collaborato alla ricerca il 54 per cento ha conosciuto qualcuno vittima di corruzione a Torino e il

44 ha ricevuto pressioni indebite da politici, funzionari, pubblici ufficiali o figure ispettive.

Il fenomeno insicurezza

Serve un'azione incisiva, anche perché molti esercenti non conoscono gli strumenti e le tutele che la legge offre a chi è vittima di pizzo, usura o corruzione. E, inoltre, preoccupa una spiccata tendenza a farsi da parte: quasi il 40 per cento degli intervistati rifiuterebbe - per i più disparati motivi - di testimoniare in un processo per mafia.

Una prima risposta è arrivata su sollecitazione di Fosca Nominis (Pd), presidente della commissione legalità: formare i vigili perché possano dare un contributo in materia di anti

contraffazione e anti racket. «Benché la polizia municipale non abbia competenze specifiche, spesso è il primo contatto del cittadino, il primo soggetto a cui rivolgersi», spiega l'assessore ai civici Giuliana Tedesco.

Bisognerà anche dare una risposta al tema insicurezza, percepito come pesante in alcune zone, a cominciare da Barriera di Milano, dove quasi il 90 per cento lamenta condizioni precarie. Il progetto speciale «Aurora-Barriera» - con 2400 controlli a veicoli, 271 punti di controllo, quasi 900 agenti impegnati, 150 tra arresti, denunce e accompagnamenti, 150 sequestri, un centinaio di interventi di mediazione dei conflitti - sembra non essere sufficiente.

Malati di gioco, l'aumento fa paura E la spesa in cure vale l'incasso

I pazienti sono passati dai 150 del 2005 ai 1.186 del 2013

GIAMPIERO MAGGIO

Il gioco d'azzardo? Una malattia che va affrontata e curata. I casi raccontati dai Dipartimenti degli ospedali contro le patologie dalle dipendenze sono i più disparati. C'è chi si gioca l'intera pensione, chi è costretto a rivolgersi agli usurai per riu-

scire a rientrare dei debiti e chi arriva al punto di rubare denari pur di continuare a puntare al tavolo da gioco o alle slot machine.

I dati, per altro, sono allarmanti. Il volume d'affari nel gioco d'azzardo negli ultimi anni in Italia è aumentato in modo esponenziale, passando da 19,5 miliardi di euro spesi nel 2001 a 85 miliardi nel 2012. Con un aumento impressionante delle patologie dovute al vizio del tavolo da gioco: si stima che sul territorio nazionale siano stati, nel 2012, più di 1 milione e 200 mila le persone seguite dai Dipartimenti di Patologia delle Dipendenze. E il Piemonte se-

gue lo stesso trend. Se nel 2005 erano stati appena 150 i pazienti in cura dai medici, nel 2012 il numero è cresciuto toccando quota 1.186. «Attenzione però - avvertono gli specialisti che nei Dipartimenti combattono da anni questo tipo di dipendenze - questa è soltanto la punta dell'iceberg». Il sospetto, nemmeno tanto celato, è che i numeri siano ancora più importanti. «Toccano indistintamente uomini e donne, spesso i malati sono over 65, ma il fenomeno riguarda anche giovanissimi. Le fasce sociali più a rischio? Quelle con basso livello scolastico» ammonisce Carlo Zarmati, responsabile del

Dipartimento delle Patologie da dipendenze per l'Asl To4, che ha giurisdizione su 177 Comuni della Provincia e si occupa delle esigenze di salute di mezzo milione di persone.

Così aziende sanitarie e istituzioni locali si stanno attrezzando per far fronte a questa emergenza. Si moltiplicano a vista d'occhio i Comuni che

hanno aderito alla proposta dell'associazione «Terre di Mezzo» avviando una raccolta firme per arrivare ad una legge contro il gioco d'azzardo. Da Torino al più piccolo paese della provincia. Nel territorio dell'Asl To4 è stata organizzata una task force per far fronte al fenomeno, coinvolgendo anche le scuole e le famiglie degli ado-

lescenti a rischio.
«Una stretta contro il gioco d'azzardo - dicono molti sindaci - è necessaria». Lo Stato, per mantenere costanti le entrate fiscali (negli ultimi 20 anni si è passati dal 27% al 9% di tassazione sul gioco legalizzato), è costretto ad incrementare l'offerta. Nei bar e in molti locali pubblici spuntano come funghi slot machine e banchi dedicati ai «gratta e vinci». «Se lo Stato incassa, ogni anno, 9 miliardi di euro dal gioco - dice ancora Zarmati - la spesa sanitaria in Italia, per curare queste patologie, è di quasi 7 miliardi». E anche questo dato va tenuto bene a mente.

Dgn
A STANCO